

Il Rei nel 2018 ha erogato il beneficio economico a 424 famiglie, il 46% delle richieste, nei 53 comuni del Consorzio di Cuneo

Reddito di inclusione, tremila domande

Da 187,5 a 539,82 euro al mese ma soprattutto un accompagnamento sociale individuale

Cuneo - Sono state circa 3.000 le domande presentate nel 2018 per il Rei, il Reddito di inclusione, la misura ministeriale del governo Gentiloni di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, diventato il primo strumento permanente e strutturato, pensato e realizzato per combattere la povertà assoluta.

Sono state 918 le domande nell'area del Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese, che raggruppa 53 comuni intorno al capoluogo, vallate e pianura. Ben 39 comuni su 53 hanno trasmesso le istanze all'Inps.

Il Comune di Cuneo ne ha gestite 347, a seguire il Comune di Borgo San Dalmazzo con 120 e il Comune di Busca con 58. Tra queste, 424 (equivalente al 46,19%) hanno ottenuto esito positivo, ovvero l'Inps ha accertato la presenza dei requisiti per accedere alla misura e hanno visto l'attivazione di un progetto personalizzato accompagnato dall'erogazione del beneficio economico che va dai 187,5 euro al mese per chi è solo fino ai

539,82 per una famiglia di 6 o più componenti. Analizzando i dati sulla situazione dei beneficiari risulta che 208 nuclei comprendano minori, 108 sono nuclei con almeno un soggetto disabile, 169 sono nuclei con almeno un ultracinquantenne e 47 nuclei rientrano nelle categorie in cui i soli requisiti soddisfatti sono quello economico e di residenza (ad esempio adulti al di sotto dei 55 anni, coppie senza figli,...). Si registrano solo 24 casi in cui la problematica è circoscritta alla situazione lavorativa e 80 in cui ci sono interventi di tipo sanitario.

Risulta altresì che la maggior parte dei beneficiari sono nuclei già in carico ai servizi sociali (79%) e di questi il 25,9% sono persone già beneficiarie del "vecchio Sia", il Sostegno all'Inclusione Attiva, mentre il 20,9% sono persone sconosciute ai servizi.

Che cosa è il Rei

Il Rei è stato introdotto dal governo Gentiloni con la prima legge sulla povertà nel-



Giancarlo Arneodo

la storia italiana, emanata nel settembre 2017, che va ad arricchire l'idea di complessiva riforma del sistema dei servizi sociali italiani.

Il Rei, che prelude la continuità con le politiche di welfare meramente assistenziali, è articolato in due componenti: una passiva che consiste nell'erogazione di un contributo economico di cui è responsabile l'Inps e una attiva che convoglia nella sottoscrizione di un progetto personalizzato volto al superamento della condizione di povertà. Per accedervi si deve essere in possesso di specifici requisiti che dal 1° luglio 2018 sono limitati al reddito (Isee inferiore a 6.000 euro) e alla residenza (in Italia in via conti-



Aurelio Galfrè

nuativa da almeno 2 anni), divenendo così a tutti gli effetti una misura universale. A livello regionale, secondo i dati Inps dell'Osservatorio Statistico Rei, parliamo di 46.727 persone coinvolte che corrispondono a 18.780 nuclei.

"Il Rei ha funzionato bene a dimostrazione del fatto che è stata una buona legge - spiega il neo presidente del Consorzio, Giancarlo Arneodo -. E i dati parlano chiaro che sono pochissimi i casi che si avvicinano al Rei per il problema lavoro. Ora resta da chiarire che cosa sarà di questo lavoro e di queste persone con l'introduzione del reddito di cittadinanza di cui non conosciamo ancora bene le attuazioni, ma che di fatto soppianta il Rei".



Come ha funzionato a Cuneo

"Il Consorzio - sottolinea il direttore dello Csac di Cuneo Aurelio Galfrè - ha accompagnato tutti i Comuni nella fase di attivazione e i risultati sono stati davvero buoni perché ci ha permesso di ritornare a fare gli assistenti sociali. Se la criticità maggiore è stata il fatto che il beneficio economico non sempre era regolare la positività del Rei è stata la possibilità di accompagnare soggetti e famiglie con un progetto personalizzato globale e congiunto, accompagnando le persone nel rafforzamento della rete territoriale, creando una rete sociale".

Il Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese, capofila dell'Ambito Cuneo sud ovest, grazie ai fondi europei e al lavoro di messa in rete dei propri operatori con le realtà territoriali che si occupano di povertà, ha strutturato l'intervento con l'ausilio dei 53 Comuni dell'ambito. Attualmente una persona in stato di bisogno, che rientra nei requi-

siti dettati dalla misura, può contattare il servizio sociale o il Comune di riferimento che si occupano di dare un supporto nella compilazione della domanda all'Inps. Inoltre, il Csac, responsabile dell'attuazione della componente attiva, ha messo a disposizione il servizio sociale professionale e il Sal, il Servizio al lavoro che collabora in maniera costante con il Centro per l'impiego di Cuneo. L'equipe di assistenti sociali s'impegna nella rilevazione e nella valutazione del bisogno del nucleo familiare, sia sotto il profilo sociale, che terrà conto della condizione abitativa e delle reti familiari, di prossimità e sociali della persona, che lavorativo.

"L'incontro con il beneficiario - spiegano al Consorzio - risulta fondamentale: lì nasce la relazione e si sviluppa l'accompagnamento serio e personalizzato, che accoglie la persona nella sua globalità sia a livello personale che familiare, in grado di creare le condizioni di un effettivo percorso di dignità".

Massimiliano Cavallo